

# La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

## DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

UN NUMERO  
Cent. 5ARRETRATO  
Cent. 10

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso  
lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI  
— ACQUI.Le corrispondenze non firmate sono respinte  
come pure le lettere non affrancate.Non si restituiscono i manoscritti ancorché  
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi  
 . 2 per sei mesi  
 . 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea  
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo  
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del  
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5  
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria  
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa  
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

### Il Duca e la Duchessa d'Aosta in Acqui

Martedì, alle ore 11,52, come era stato annunciato, arrivarono in Acqui le I.L. AA. il Duca e la Duchessa d'Aosta, prendendo alloggio alle Nuove Terme, dove occupano, col seguito, l'alloggio del primo piano.

La popolazione, accorsa alla Stazione e schierata sul passaggio, fece una simpatica accoglienza agli illustri ospiti, ai quali anche la stampa locale invia l'espressione del proprio omaggio, con l'augurio che la cura termale della nostra città abbia esito efficace e sicuro.

Essi erano accompagnati dal Colonnello Rechi Aiutante di campo di S. A. e dal Dottore Gallina, assistente del Prof. Carle.

Le LL. AA. si tratteranno in Acqui, per quanto si afferma, una ventina di giorni. Martedì e ieri, uscirono a passaggio, a piedi, sul Corso Bagni, salutati ovunque rispettosamente dalla popolazione.

### LA GUERRA

La prima battaglia colla prima sconfitta è giunta, ed i Russi si disperano e pregano. Quel colosso che ripone la sua fiducia nella sua forza ha sempre dimostrato troppo disprezzo pel nemico, che per la razza diversa ci ostiniamo a credere a noi inferiore per intelligenza e qualità militari.

I Russi fortificati sul Yalu credevano che bastassero trentamila uomini per rendere quelle posizioni insospugnabili, e ritardare così a loro piacimento l'avanzata in Manciuria. Ma i Giapponesi, con masse imponenti, soverchiarono i Russi che dovettero ritirarsi in disordine, subendo perdite

rilevanti. Mancando ai Russi un esercito di riserva, sono ora costretti ad abbandonare una zona enorme della Manciuria meridionale, per concentrarsi a Mukden se pure arriveranno in tempo, e non siano obbligati a ritirarsi ancora nelle vicinanze di Harbin, per completare indisturbati il loro concentramento.

Certo si è che i Giapponesi avanzano rapidamente, e piomberanno fulmineamente sul nemico prendendolo per quanto possibile alla spicciolata, in modo da impedire il completo concentramento delle truppe, assottigliandone le file ed abbattendone il morale prima dell'attacco finale che andrà meno per le lunghe di quanto si crede.

I Giapponesi sanno che più presto arriveranno al colpo decisivo più probabilità vi sarà per loro di ottenere un successo. Tutto devono aver preparato per una lunga marcia in avanti, ed è indubitabile che in questa guerra si vedranno prodigi di ardimento di rapidità, vere sorprese di abilità strategica, e soprattutto di preparazione.

Senza di questo, la Russia raggiungerebbe il suo scopo di allontanare l'avversario dalla sua base per avvolgerlo e schiacciarlo.

### Gallia contra omnes

Con questo titolo che è scultoria epigrafe evocatrice di un procelloso periodo storico, il prof. F. Trucco, coi tipi della Libreria Nazionale, Milano - presenta in un volume di gran mole (500 pagine fitte) il vasto e complesso svolgersi degli avvenimenti che nell'anno 1799 turbarono profondamente l'Europa monarchica insorgente contro l'armato spirito repubblicano francese, e specialmente la nostra Penisola percorsa da armate imperiali, repubblicane, borboniche, eccitate da speranze e da disinganni, scossa da quella multipla invasione straniera che la attraversò come un uragano fragoroso, dal confusionismo della contro rivoluzione diffondentesi per cause diverse e con forme diverse da Napoli alla Toscana, al Monferato.

Questo quadro grandioso che ha per cornice l'Oceano, nel quale si agitavano grandi figure di monarchi, come quella di Pietro di Russia che si poneva a capo della reazione, e figure di uomini politici e di generali disegnantisi appena sul confuso sfondo della scena illuminata da sinistri baleni - il Trucco pennella con mano maestra, delineando le mosse di codesti eserciti che escono dai loro quartieri e marciano su le baldanzose colonne repubblicane, ponendo fra loro di fronte la tradizione secolare circondata di armi e lo spirito novello che brilla come luce sovranaturale sulla punta della spada di generali balzati dal vulcano della rivoluzione.

E poichè era destino che la lotta titanica dovesse decidersi in Italia, l'Autore qui si raccoglie per incominciare a parlare della Corte di Napoli e del primo fortunato poi infelice Championnet che si preparava a cacciarla dalle sue molli e peccaminose dolcezze.

Il Trucco, narratore serrato e sintetico, è in pari tempo minuto se si sofferma talora con bella sveltezza di stile sugli episodi più notevoli di quel fortunoso momento storico, non risparmiando di flagellare giustamente chi, come Nelson, macchiava la gloria della battaglia di Abukir con atto indegno quando tradì la parola data e dannò a morire i repubblicani arresi al Cardinal Ruffo e fece impiccare a l'alberi della *Minerva* il prode Francesco Caracciolo. Innanzi al lettore sfilano in bella mostra le figure della regina Carolina e di Lady Hamilton, le perfide ispiratrici del futuro vincitore di Trafalgar; la figura austera di Mario Pagano capo di una schiera di eletti patrioti.

Qui il pensiero dello scrittore si eleva alla dignità dello storico che si infiamma nel biasimare le nefandezze commesse in quel doloroso susseguirsi di avvenimenti.

Risalendo verso l'Alta Italia, l'Autore ci presenta l'elegante euritmia di Siena illuminata da roghi balenanti sul terror nero della Toscana; e venendo sino alle nostre terre non ferrine, la pazza insurrezione dei contadini mossi da Strevi avviati a conquistare Alessandria, come se il medico Porta che li guidava fosse un novello Federico Barbarossa. Ed ecco

che mentre codesta confusione si impadroniva delle menti, Paolo I manda in Italia il suo invincibile maresciallo Suwaroff col mandato di annientare la Francia: strano uomo e strano generale che ci viene presentato con tocchi felicissimi indimenticabili.

Qui l'Autore esamina con interessantissima copia di particolari tutto lo svolgersi delle operazioni militari prima e dopo la battaglia di Verona, gli errori di Schérer generalissimo francese, e di Kray, austriaco — e l'indietreggiare dei francesi; entra nel minuto esame dei fatti che accompagnarono e seguirono il Congresso di Rastatt: le mosse di Macdonal e quelle forse colpevoli di Moreau; la sconfitta francese sulla Trebbia memore d'Annibale; il richiamo dell'enigmatico Moreau e la nomina di Joubert.

In questa narrazione, che è assai dettagliata e diffusa, l'Autore dimostra con raro acume tattico e storico la fatalità dei dolorosi avvenimenti seguiti che poi dovevano riuscire alla sanguinosissima battaglia di Novi ove si raccoglieva il piccolo esercito repubblicano retrocedente e ove irrompeva la valanga enorme delle armate di Kray e Suwaroff.

Questa battaglia specialmente è descritta con drammatica vivacità di tocchi e con una chiarezza che incatena il lettore: si legge assai più gustosamente che non un capitolo di romanzo.

L'Autore non tralascia nessun particolare: a cominciare dal sonno simulato di Suwaroff, mentre il cannone rombava, dopo che Joubert era già caduto alle prime fucilate, per venire a fare un penosissimo quadro del vinto esercito francese in ritirata su Gavi ove Moreau l'aveva preceduto.

Di questa battaglia, che ha un'importanza strategica rilevantissima, e che ebbe gravi conseguenze, dovevano i francesi prendere la rivincita poco lontano di là, presso Maréngo. E in quei piani, poco dopo, lo scrittore ci porta per assistere alla cruentissima lotta novella, che doveva produrre gli effetti più sorprendenti.

Lo diciamo senza esitazione, questo libro ricchissimo di fonti storiche, di note illustrative, scritto con la più grande serietà di intendimenti e con rigoroso esame storico demolitore